



Il presidente onorario di Apima Clevio Demicheli durante il suo intervento all'assemblea di venerdì scorso. A sinistra una delle foto di gruppo scattate con l'uomo che ha guidato l'associazione dal 1989 a oggi



È un segno di crisi? «È una selezione naturale, fisiologica. Le aziende sono più grandi, più strutturate. Rimane chi ha la forza di innovare. Apima è in ottima salute perché ha saputo far comprendere in tutte le sedi la centralità dei contoterzisti come figure professionali, in grado di portare in agricoltura soluzioni innovative».

Cambiamo argomento. Lei ha una famiglia che definisce spesso come una 'tribù'.

«Sì, una tribù numerosa e unita. Quattro figlie – Monica, Silvia, Marina e Paola – dieci nipoti e cinque pronipoti. Il 2020 è stato un anno durissimo, la pandemia si è portata via quasi di nascosto alcuni pezzi del mio cuore oltre che della famiglia, lasciando un vuoto immenso. Ma la famiglia è rimasta il mio porto sicuro».

Sappiamo che ha una passione particolare per il legno. Cosa costruisce nel suo laboratorio?

«Tavoli. Tavoli molto lunghi. Quando la 'tribù' si riunisce per le cene, serve spazio. Lavorare il legno mi rilassa, mi permette di creare qualcosa di solido, proprio come ho cercato di fare in associazione. Per tenere insieme tante persone serve una base robusta e spazio per far stare comodi tutti».

Apima «I miei 37 anni dalla meccanica all'IA»

Intervista a Demicheli: figura storica nelle campagne cremonesi, ha lasciato il timone

CREMONA Una mattinata carica di emozioni, quella di venerdì scorso, al Relais Convento è ancora carica di emozione. Lì sono stati celebrati gli 80 anni di Apima Cremona e Clevio Demicheli che, per la prima volta dal 1989, non è più il presidente in carica ma il presidente onorario. La commovente dei soci e il peso di una storia che ha cambiato il volto delle campagne cremonesi lasciano il segno

Presidente, facciamo un salto all'indietro. È il 2 giugno 1989. Cosa ricorda di quel giorno?
«Ricordo l'improvviso senso di responsabilità. Il mio predecessore, Sergio Maffezzoni, era scomparso all'improvviso. Io ero il suo vice e, contemporaneamente, facevo il sindaco a Solarolo Rainerio. Mi chiesero di traghettare l'associazione fino alle elezioni successive. Dissi chiaramente al Consiglio: 'Sono in prova'. È una regola che ho applicato a tutta la mia vita: o riesco a prendere in carico i problemi in modo coerente, o rinuncio. Non volevo tradire nessuno. Quel 'periodo di prova' è durato 37 anni».

Com'era l'agricoltura di allora? È vero che tra agricoltori e contoterzisti non correva buon sangue?
«Eravamo visti come un 'male necessario'. Gli agricoltori avevano margini diversi, le macchine costavano meno ed erano più semplici: molti pen-



Un momento dell'assemblea di Apima che si è svolta venerdì scorso al Relais Convento

savano di poter fare tutto da soli. Noi eravamo quelli con cui litigare per le tariffe. Non mi è mai piaciuto. Ho lavorato una vita per far capire che l'agricoltura è la casa comune di entrambi. Oggi, con macchine che costano come appartamenti di lusso e una tecnologia complessa, l'agricoltore ha capito che il contoterzista è il suo miglior partner strategico. Otanta anni fa offrivamo le prime macchine rudimentali; oggi offriamo qualità, sostenibilità e protezione del reddito».

Nella sua relazione ha parlato di un mondo difficile: guerre,

dazi, crisi energetica. Come si resta competitivi in questa tempesta?

«Mettendo l'agricoltura al centro. Siamo circondati da incertezze globali. Eppure, se l'agricoltura italiana è ancora protagonista, lo deve anche agli agromeccanici, che hanno investito quando nessuno voleva o poteva farlo, sopprimendo alla carenza di personale e portando innovazione. Lo Stato deve capire che noi non lavoriamo sulle strade, ma sui campi: è lì che si fa la sicurezza alimentare del Paese»

Parliamo di futuro. Lei ha visto passare i trattori dalla

meccanica pura all'Intelligenza Artificiale. Dove stiamo andando?

«Siamo usciti dal 'limbo' teorico. Oggi l'agricoltura di precisione è la regola. Con i satelliti, droni, i sensori sulle nostre macchine, la mappatura dei terreni e l'IA generativa, non portiamo solo un servizio, ma una consulenza. Il nostro obiettivo oggi è la fertilità del suolo. I reflui, ad esempio, non sono un rifiuto ma 'oro' per la terra, e le nostre tecnologie per l'interramento sono fondamentali per rigenerare i terreni carenti di sostanza organica. Chi non segue la conoscenza, oggi, resta fuori».



La consegna di una targa a Clevio Demicheli

L'Albo Nazionale è il suo ultimo grande cavallo di battaglia. Perché è così importante?

«L'Albo è l'identità. In Lombardia abbiamo tracciato la strada nel 2015, ora serve a tutto il Paese. Significa dire al mercato e alle istituzioni 'Noi siamo professionisti qualificati, non improvvisati'. È lo strumento per dare dignità a chi investe milioni di euro in tecnologia e per garantire agli agricoltori lavori eseguiti a regola d'arte, senza la concorrenza sleale dei 'furbetti'».

Oggi Apima conta 130 associati, meno rispetto al passato.

Oggi ha passato il testimone. Quali sono state le sue ultime parole ai soci?

«Ho detto che sono arrivato al capolinea. Già tre anni fa volevo lasciare, ma mi chiesero di restare. Oggi sento che è giusto così. Ho messo passione e moderazione per quasi 40 anni, ma oggi non sento più di poter superare quella 'messa alla prova' che mi diedi nell'89. Me ne vado onorato del titolo che mi hanno conferito, ma soprattutto lascio con gratitudine: ho ricevuto da questi uomini molto più di quanto io abbia potuto dare a loro».

Cosa farà da domani Clevio Demicheli?

«Farò il nonno, il bisnonno e, probabilmente, costruirò un altro tavolo. Sarà un tavolo lungo, perché in agricoltura, come in famiglia, c'è sempre bisogno di posto per chi vuole sedersi e costruire il futuro insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi A Martani lo Standout Woman Award

La Ceo della Eurotecno di Castelveverde insignita durante una cerimonia a Montecitorio

CREMONA Un riconoscimento all'impegno e all'abnegazione di uomini e donne che durante la propria attività professionale si distinguono per azioni straordinarie. Il premio internazionale 'Standout Woman & Man Award', giunto alla sua decima edizione, è stato assegnato a un'eccellenza del territorio di Cremona e provincia. È stata infatti **Gabriella Martani**, Ceo di Eurotecno, l'impresa di Castelveverde che opera nel noleggio di mezzi per il solleva-

mento e il trasporto, l'assistenza, la logistica e la formazione, a ritirare l'ambito premio nel corso della cerimonia che si è tenuta nei giorni scorsi nello storico Palazzo Montecitorio a Roma. Nato all'interno di Expo 2015 presso la Commissione Europea da un'idea di Beau Toiskich, che ha sempre considerato il genere femminile una risorsa fondamentale, negli anni successivi il premio si è ampliato con una sezione maschile, in modo da dare rilievo an-

che a uomini eccellenti e ad aziende in grado di sviluppare progetti innovativi e di welfare. Giunto alla decima edizione e patrocinato dal Parlamento Europeo, dalla Consigliera di Parità della Regione Lombardia, **Anna Maria Gandolfi**, Unioncamere, Anci Nazionale e numerose altre associazioni di categoria, lo 'Standout Woman & Man Award' seleziona in numerosi settori le donne e gli uomini che meglio si sono contraddistinti per capacità, com-

petenze, determinazione e sensibilità nel raggiungere elevati e ambiziosi obiettivi. «Ricevere questo premio in una sede come Montecitorio è un onore che desidero condividere con donne e uomini straordinari, distinti per visione, passione, impegno e capacità in diversi ambiti sociali», ha dichiarato Martani. «Questo riconoscimento per me è ancora più prestigioso perché la mia candidatura è stata proposta da Soroptimist International d'I-



Gabriella Martani

talia, associazione che da sempre agisce come una voce universale per le donne e che ringrazio profondamente per la fiducia e la stima. Un grazie speciale ad **Annamaria Gandolfi**, Consigliera di Parità della Regione Lombardia, vera anima ispiratrice di questo premio, capace di far emergere la straordinarietà dall'ordinario. Porto con me gratitudine, responsabilità e un rinnovato impegno a contribuire, ogni giorno, alla costruzione del valore per le persone, per il mio territorio e per il Paese. Un grazie particolare alle persone speciali che mi affiancano ogni giorno e che sono la mia forza più grande. Questo risultato è anche il riflesso del loro valore».